

SERIE A
CALCIO

La squadra di Trapattoni vince la sfida con i bergamaschi ma rimane una formazione dai due volti e dai molti affanni. I due punti grazie ad un rigore di Baggio e a Moeller. Il ritorno dei nerazzurri fa tremare i tifosi del Delle Alpi

Chiaroscuri bianconeri

2 **JUVENTUS**
Peruzzi 6,5, Torricelli 5,5, Marocchi 6, D. Baggio 6, Kohler 6,5, Porrini 6, Di Livio 6,5, Conte 6 (29' st Francesconi n.g.), Ravanelli 5,5, R. Baggio 6 (44' st Galia n.g.), Moeller 6,5. (12 Rampulla, 14 Baldini, 16 Del Piero).
Allenatore: Trapattoni

1 **ATALANTA**
Ferron 6, Pavan 5,5, Tresoldi 6, Bigliardi 6,5, Alemo 6,5, Montero 6, Magoni 5,5, Sauzee 6, Ganz 6,5, Perrone 6 (36' st Pisan n.g.), Minaudo 5,5 (20' st Orlandini 6,5). (12 Pinato, 13 Codispoti, 14 Scapolo).
Allenatore: Guidolin

ARBITRO: Rodomonti di Teramo 5.
RETI: nel 11' R. Baggio su rigore, 14' Moeller, 24' Ganz.
NOTE: angoli: 4-3 per l'Atalanta. Cielo coperto, terreno leggermente allentato, spettatori: 7.490 paganti (abbonati 34.382), incasso 225.685.000 lire. Ammoniti Ganz e Kohler.

DALLA NOSTRA REDAZIONE
MICHELZ RUGGIERO

TORINO. Guidolin, adepto della zona, rinnega la sua fede come il più incallito dei miscredenti per esigenze di classifica. Mal gliene incoglie dentro una Juventus a passo ridotto, rabberciata nei suoi effettivi - assenti oltre al solito Vielli, Julio Cesar ed Andrea Fortunato - che soltanto con un pizzico di buona sorte riesce a far saltare la Maginot neroazzurra. Il detonatore lo procura il generoso Di Livio (un altro dei calciatori-operai tanto stimati da Trapattoni, che in essi vede proiettato il suo passato d'atleta) con la complicità benigna dell'arbitro Rodomonti di Teramo, precipitoso nel punire con un penalty un dubbio (almeno dalla tribuna) intervento di Tresoldi in area di rigore, in un contrasto col tornante bianconero. Sul dischetto Roberto Baggio, salta sua centesima esibizione in campionato con la maglia che fu di mirabolanti frottolieri-giocelloni numero 10 della storia del calcio mondiale. Centro perfetto con appendice di finta riuscita per gabbare Ferron.

Scemava l'ansia del tifo bianconero, aduso a vivere in questo principio di campionato la Vecchia Signora dalla doppia immagine: inguardabile nel primo tempo, bella nel secondo, secondo un fortunato cliché che l'ha portata ad annusare da vicino la coda del Diavolo di Capello. La partita come verso il 10' della ripresa. Alle sue spalle aveva però già consumato un bel pezzo di calcio da oratorio, tanto esaltato nella foga, quanto acfelato nella sostanza, il tutto scodellato a centrocampo, in un fazzoletto verde dell'immenso Delle Alpi. Colpa di Guidolin, si dirà, per quel suo aver anteposto la prudenza alla coerenza, le ferree marcature all'elegante gioco a zona. Squadra corta, a trazione posteriore,

chiamatela come volete, un indubbio «sapore d'antico» comunque, imperniata sui marcatori Pavan, Montero, Tresoldi e Magoni. Un quadrilatero che arriva dai migliori tradizioni risorgimentali, con tanto di assistenza retro-retroguardia dell'ottimo Bigliardi. Davanti, una seconda scherma iperprotettiva, con il triangolo Alemo-Sauzee-Perrone, di cui quest'ultimo rappresentava la parte alta a sostegno del tiratore scelto Ganz, cui Trapattoni riservava il trattamento Torricelli per contrastarne scatto e rapidità di esecuzione, mentre Porrini «fluidificava» sul numero 10 atalantino al centro, con Marocchi in analogo veste a sinistra. Assente Julio Cesar, il ruolo di libero parla tedesco con i piedi e la stazza di Kohler. Ma è proprio dal germanico che arriva il primo coccolone per la curva «Scirea» per un nviso sbagliato che proponeva al 14' Ganz solo davanti a Peruzzi, cui tocca rimediare con un'uscita salvagola.

Un campanello d'allarme che consiglia la panchina bianconera a stringere i tempi, a spostare Baggio in avanti a far coppia con Ravanelli, con Moeller in veste di suggeritore. Un errore che congestiona la gara. Trapattoni vorrebbe due punte, se ne ritrova mezza. Ravanelli scaltata, scalcia, ma non trova la progressione per aggirare la difesa atalantina: Baggio, braccato in ogni movimento, subisce e si spegne, così da far brancolare nel buio la fantasia di Moeller. «Bingo» per Alemo e soci che si permettono tra un'interruzione e l'altro del gioco, anche qualche azione di alleggerimento del centrocampo. E tra una selva di gambe non trova la giusta potenza Moeller al 40': il suo tiro viene deviato in angolo. Brutto momento per i bianconeri che cominciano a co-

14' Di Ganz la prima occasione: su appoggio sbagliato di Kohler ne approfitta l'avanti neroazzurro, ma Peruzzi devia a lato.
55' Va in vantaggio la Juventus. L'arbitro giudica da rigore un fallo in area di Tresoldi su Di Livio. Roby Baggio trasforma.
59' Raddoppio juventino. Lo sigla Moeller di testa sfruttando una punizione calciata da Roberto Baggio.
69' Riduce le distanze l'Atalanta. Il goal è del cannoniere Ganz che sfrutta una difettosa respinta di Peruzzi su gran tiro del brasiliano Alemo.
84' Peruzzi si riscatta e salva la vittoria della Juve con un grande intervento - palla schiaffeggiata in angolo all'incrocio dei pali - su punizione di Sauzee.
69' Riduce le distanze l'Atalanta. Il goal è del cannoniere Ganz che sfrutta una difettosa respinta di Peruzzi su gran tiro del brasiliano Alemo.

IL FISCHIETTO

Rodomonti 5: discreta la direzione di gara nel primo tempo. Al 44' ammonisce Ganz, al suo secondo fallo di mano. Nella seconda frazione si complica la vita con una serie di discutibili di interventi ed alcune sviste. In primis, il rigore a favore della Juve: dalla moviola l'intervento di Tresoldi, che precede Di Livio, appare pulito. Un'autorevolezza ancora a corrente alternata: all'80' stupisce l'ammonizione per proteste a Kohler.



Qui accanto, un affondo di Roberto Baggio contrastato da un difensore atalantino. In contropagina, il gol vincente di Moeller. In basso, La rete dell'azzurro Fonseca, contro il Cagliari



MICROFONI APERTI

Giomata fredda, tempo coperto, con una temperatura che ha oscillato tra i 13 e 14 gradi. Terreno in buone condizioni. Il «Delle Alpi» come sempre per metà pieno o per metà vuoto, a seconda dei gusti: 30 mila gli spettatori. Gli abbonati della Juventus sono 34.382 con una quota di circa 847 milioni di lire.
I giocatori bianconeri hanno giocato con la fascia nera al braccio in ricordo del presidente blucerchiato Mantovani, morto venerdì scorso. Roberto Baggio ha «soffiato» sulle 100 candeline per altrettante gare di campionato in maglia juventina con un rigore da manuale.
Per il giovane asso si è trattato della 57ª rete. Un bottino con il quale ha superato Giampiero Boniperti e Guglielmo Gabetto, a quota 56 nei primi 100 match. Guida la classifica «farfallino» Borel II, seguono Sivori, Charles, Hansen e Platini. Un boato ha scosso la «quiete» di tifosi juventini - ancora ignari della reazione dell'Atalanta - al gol del russo Kolivnanov, che portava in vantaggio momentaneo il Foggia. In quel momento la Juventus raggiungeva in vetta alla classifica il Diavolo rossonerio. Una gioia durata ben 21 minuti.

PUBBLICO & STADIO

Di Livio: «Il rigore? Certamente il mio avversario mi ha stratonato, ma forse era più rigore quello del primo tempo, sul quale l'arbitro ha soffiato».
Di Livio 2: «Sul 2-0 dovevamo ragionare di più, tenere più la palla. Comunque l'importante è aver vinto questa partita difficilissima».
Moeller: «No, il rigore non c'era, ma sono episodi che accadono una volta a vantaggio e l'altra a sfavore».
Trapattoni: «Contava soprattutto il risultato e lo abbiamo ottenuto con la mentalità espressa nelle ultime partite: grande determinazione e voglia di venire a capo di una gara che nel primo tempo si è rivelata molto difficile. Le abbiamo tentate tutte, ma non ci facevano tirare».
Antonio Percassi (presidente Atalanta): «È stata una grande partita. È la terza partita in cui ci capita Rodomonti e in altrettante occasioni abbiamo subito rigori. Non vogliamo trattamenti particolari, ma solo giustizia. È il ripetere delle circostanze che non è accettabile, anche se ho sempre stimato gli arbitri».
Ganz: «È stato un rigore scandaloso e anche il raddoppio della Juventus è arrivato da una punizione inesistente. Speriamo che non ci mandino più arbitri come questo. Anche la mia ammonizione è stata assurda».
Guidolin: «Magari stasera alla moviola scopriremo di aver subito un torto, ma non mi attacco a queste cose. Ho visto una buona Atalanta, ma purtroppo in Italia conta solo il risultato e nessuno ci elogerà. Io ho visto una Juventus che non ci ha mai impensierito».

Gli azzurri sbancano il Sant'Elia grazie alle prodezze dell'ex che non risparmia un gestaccio ai tifosi rossoblù. Deludente la prestazione dei padroni di casa che accusano l'assenza della seconda punta Oliveira

Fonseca, due siluri e un ombrello

1 **CAGLIARI**
Fiori 6, Villa 6 (30' st Criniti s.v.), Pusceddu 5,5, Herrera 5,5, Napoli 6, Firicano 5,5, Cappioli 6,5, Bisoli 6, Dely Valdes 5,5, Matteoli 5,5, Allegri 5 (5' st Moriero s.v.). (12 Dibitonto, 13 Sanna, 14 Belucci).
Allenatore: Giorgi 6

2 **NAPOLI**
Tagliatalela 6, Ferrara 6,5, Francini 6 (18' st Nela s.v.), Gambaro 6,5, Cannavaro 6, Bia 6,5, Di Canio 6,5 (30' st Altomare s.v.), Bordin 6,5, Fonseca 7, Buso 6,5, Pecchia 7. (12 Di Fusco, 15 Caruso, 16 Bresciani).
Allenatore: Lippi 7

ARBITRO: Ceccarini di Livorno 6.
RETI: Nel pt al 25' e 28' Fonseca, 37' Cappioli.
NOTE: angoli: 6-4 per il Napoli. Cielo sereno, giornata estiva, terreno in buone condizioni. Ammoniti: Villa, Firicano, Herrera, Gambaro, Cannavaro, Buso, Bia.

GIUSEPPE CENTORE

CAGLIARI. Il 6 dicembre dello scorso anno, per Daniel Fonseca fu una delle peggiori giornate della sua carriera. Giocava per la prima volta da avversario a Cagliari. La partita finì con l'espulsione sua e di Careca e con il gol vincente di Francescoli. L'uscita dal campo fu accompagnata da sonori fischi del pubblico. Ieri, a distanza di un anno, la vendetta di Fonseca, beffarda e vincente, con un Napoli privo di uomini famosi e superpagati, ma ricco di giovani capa-

ci. Una doppietta alla sua ex squadra ed il gesto dell'ombrello verso la curva degli ultrà. Il Napoli sbanca mentemente il Sant'Elia, e si conferma una delle migliori sorprese del campionato, soprattutto per la poca fiducia che gli esperti riponevano nei giovani uomini di Lippi. Fonseca è il vero re di questa squadra, nuova per otto undicesimi, e dimostra di avere accresciuto il suo già notevole bagaglio tecnico, con una visione del gioco completa. Da parte sua,

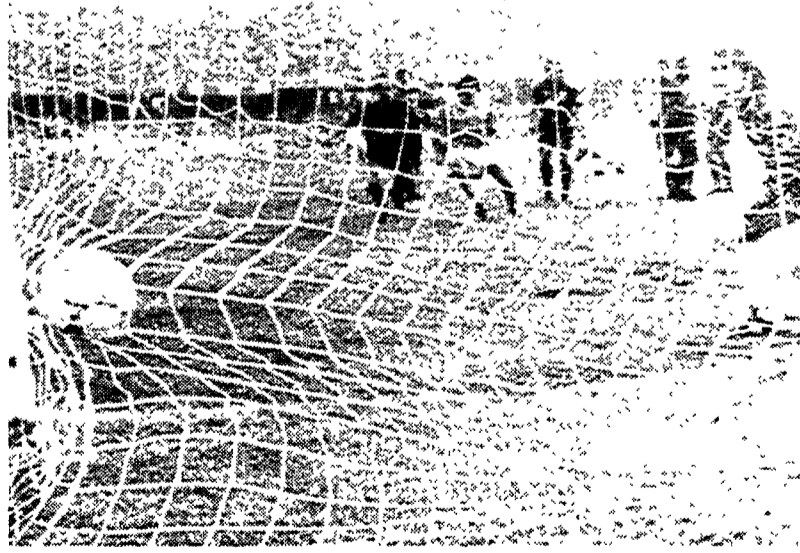
23' Cappioli crossa per Valdes. La punta del Cagliari cade a terra e reclama il rigore.
25' Bordin crossa lungo per Fonseca: stop e tiro di sinistro che supera Fiori.
26' Fallo di Firicano su Pecchia pochi metri dopo il limite dell'area. Folta barriera del Cagliari. Fonseca tira di prima e sorprende Fiori con un pallone non veloce ma preciso.
36' Napoli crossa lungo per Valdes, che supera il portiere ma tira debolmente. Rinvio sulla linea di Ferrara e intervento vincente di Cappioli.
68' Retropassaggio errato di Bordin, che lancia inavvertitamente Valdes il quale si allunga troppo il pallone a pochi metri da Tagliatalela.

MICROFONI APERTI

Lippi: «Non abbiamo vinto la partita per caso. Abbiamo disputato un buon primo tempo e poi il Napoli ha difeso bene il vantaggio. Non montiamoci però la testa. Abbiamo quattro punti dalla coda, inutile pensare ad altro».
Giorgi: «Abbiamo provato a fare il possibile con le forze disponibili. La marcatura di Herrera su Fonseca era prevista, e non credo che Herrera, tranne l'errore sul primo gol, abbia giocato male. Dite che Cappioli andrà alla Roma? Non mi risulta e vorrei che non fosse vero; voglio avere con me tutti questi giocatori».
Fonseca: «L'ombrello? Mi dispiace. Ho dato tanto al Cagliari, ho giocato anche in precarie condizioni pur di salvarlo, e adesso sento quattro stupidi che mi insultano. Non ci ho visto più, ma non vorrei che quel gesto venisse interpretato come ostilità verso tutti i tifosi sardi».
Moriero: «Abbiamo fatto il possibile, ma questo Napoli era disposto molto bene in campo. La vittoria è meritata».

il Cagliari ha pagato l'assenza della sua seconda punta, Oliveira, e la parziale indisponibilità di Moriero, che sommate all'inconcludenza di Allegri e alla poca vena di Matteoli e Pusceddu, hanno fatto della compagine rossoblù un ostacolo tutt'altro che irresistibile per il Napoli.
L'incontro si apre con le due squadre molto raccolte a centrocampo. Per i primi quindici minuti nessun tiro in porta, e poco gioco sulle fasce. Fonseca viene preso in consegna da Herrera. Far

deve compiere alcun intervento. Non così Tagliatalela, che al 23' deve uscire in area per anticipare Valdes, lanciata da Cappioli. Fonseca, intanto, gira per il campo, a lanciare palloni preziosi per i compagni con tocchi qualche volta leziosi, ma sempre precisi. E gli ultrà lo fischiano e lo ingiurano senza tregua: per loro è comunque un «traditore».
La rivincita arriva poco dopo la metà del primo tempo ed è un uno-due che atterra i sardi. Prima la rete da sotto



misura, poi la punizione beffarda, fanno esplodere di rabbia la curva, alla quale un Fonseca scatenato regala un rapido ma chiaro «ombrello». Volta qualche sedia, e a fine partita partiranno anche diverse pietre verso il pullman del Napoli, ma la doppietta ci sta tutta. Se la prima rete è di rapina, la seconda è stata preparata decine di volte la mattina prima nell'allenamento di rifinitura. Bordin e Buso, ai lati del centravanti uruguayano, hanno prima finto il passaggio laterale, poi si sono improvvisa-

mente aperti, facendo tirare di prima Fonseca: la sfera si è insaccata bassa alla sinistra di Fiori. Il Cagliari accusa il colpo. La sua reazione è lenta e inefficace, ma riesce comunque, dieci minuti dopo, a concretizzarsi con la rete di Cappioli, che riaccende le speranze e lascia intravedere un secondo tempo all'arrembaggio per i sardi.
La ripresa si apre con un'altra punizione di Fonseca, deviata con la punta delle dita da Fiori. Sarà poi il Cagliari a premere con confusione. L'in-

gresso di Moriero, affetto da un mese da una pubalgia, apre qualche spazio sulla fascia destra, ma non risolve i problemi d'attacco. Valdes è troppo solo e dimostra di soffrire troppo l'assenza di Oliveira. Il Napoli vive di gioco di rimessa, ma tra il 10' ed il 30' rischia il pareggio. Il Cagliari si fa diverse volte pericoloso, ma solo una volta, con Valdes, solo davanti al portiere azzurro, si avvicina al gol. L'ultimo tentativo arriva con Cappioli, poi la nebbia avvolge le idee del Cagliari. Tocca così proprio al